

Un incontro accidentale con il Maestro

Chang Wang

Se mai ho dubitato che l'Italia fosse un luogo in cui tutti i miracoli siano possibili, o mi sia chiesto se un sogno possa - alla fine - divenire realtà attraverso l'amore e la inequivocabile devozione senza compromessi, o infine ancora, abbia messo in questione la riflessione completa dell'"Onnipotente"; in data 6 OTTOBRE 2012 mi è stata data una risposta.

Quel Sabato pomeriggio mi trovavo su un treno (ES9521) diretto da Milano Centrale a Roma Termini. Durante una permanenza breve presso l'Università di Berna, come *visiting professor* di un corso di diritto cinese, avevo pianificato di passare il fine settimana a Roma con degli amici di famiglia. Sfortunatamente il treno che inizialmente ero intenzionato a prendere (Berna - Milano - Roma), aveva tutti i posti esauriti. Per tal motivo i collaboratori della *SBB* (le ferrovie svizzere) mi avevano cortesemente aiutato a trovare un'altra soluzione per la tratta Berna - Roma (con cambi a Brig e Milano) per una durata di viaggio complessivamente più lunga. Nonostante fossi stato comunque grato dell'aiuto ricevuto, non ero del tutto felice di dover prendere un treno alle sei del mattino. Dopo aver effettuato l'ultimo cambio, mi ritrovai finalmente sul treno diretto a Roma. Avevo sonno ed ero esausto.

Seduto al mio posto, 3 A - carrozza numero 7, ero a metà strada dalla perdita di coscienza. Mentre il treno stava per partire, un signore alto insieme ad una splendida giovane si sedettero proprio di fronte a me. Il volto del signore mi sembrava noto, troppo noto. Cercai nella mia memoria: Politico? Professore? Star del cinema? Artista? Tutt'a un tratto fui colto da un fulmine: Dario Fo! Premio Nobel per la letteratura!

Nel 1997, il Premio Nobel per la letteratura è stato assegnato a Dario Fo, "*che emula i giullari del Medioevo nella flagellazione del potere e riabilitando la dignità degli oppressi*". È un autore satirico italiano, drammaturgo, regista teatrale, attore e compositore. Il comunicato stampa del Comitato Nobel recitava: "*Fo merita l'epiteto di giullare nel senso letterale della parola. Con un misto tra risata e serietà apre i nostri occhi agli abusi ed ingiustizie della società, collocando tali elementi in una prospettiva storica più ampia. Fo è un autore satirico estremamente serio e dall' opera multiforme*".

Franca Rame, moglie e partner artistica di Fo, ha contribuito alla stesura di molte delle sue opere prodotte insieme nei loro 60 anni di teatro. Condividono la stessa ideologia e visione. Entrambi sono artisti di grande talento, prolifici, schietti e perspicaci. La loro posizione intransigente ha ricevuto critiche dalla destra e dalla sinistra, portandoli a prendersi notevoli rischi. Ciononostante, la loro vitalità artistica e coscienza hanno meritato enorme rispetto da posizioni estremamente differenti.

La Cina, in quanto paese affascinato dai Premi Nobel, non aveva parole quando Dario Fo vinse il Premio Nobel per la letteratura. Per le autorità ed i media cinesi, il libro "*Yan'an parla della*

letteratura e dell'arte" del Presidente Mao è la "Bibbia" che guida la creazione artistica – in più il realismo socialista è l'unica forma "corretta" di arte. Gli ufficiali incaricati della propaganda cinese giudicano l'arte e la letteratura in base alle norme stabilite dal presidente Mao nel 1942 nel suo libro "*Yan'an Parla*": i. e. ovvero gli scrittori dovrebbero esaltare il lato brillante della vita della società socialista ed esporre i lati oscuri della società capitalista. Ma chi è Dario Fo, che non solo criticò le istituzioni conservatrici, la corruzione politica e persino lo stalinismo, ma che pure attaccò duramente la Tragedia del Tiananmen del 1989? Le autorità socialiste e i media cinesi erano perplessi riguardo a Dario Fo, l'artista "socialista".

Nel 1998 e 1999, ho scritto e pubblicato quattro saggi cinesi su Dario Fo: "*Dario Fo e la storia*"; "*Un caso di studio della versione cinese di 'Dario Fo - la morte accidentale di un anarchico*", "*Correttezza politica e Dario Fo*", e "*Chi ha paura di Dario Fo?*". Questi quattro saggi sono stati successivamente inclusi nel mio libro "*The End of the Avant-Garde: Comparative Cultural Studies*", pubblicato dalla Peking University Press. Nei miei saggi, avevo previsto che Dario Fo sarebbe stato frainteso dal pubblico cinese, in quanto il suo sisifeo idealismo compassionevole crede nella dignità umana e nei diritti individuali e nella totale indipendenza da qualsiasi istituzione. Le satire estremamente serie basate sulla grande tradizione della commedia dell'arte erano al quanto complesse da definire e da comprendere da una Cina che stava subendo una bizzarra trasformazione dal maoismo al capitalismo maoista.

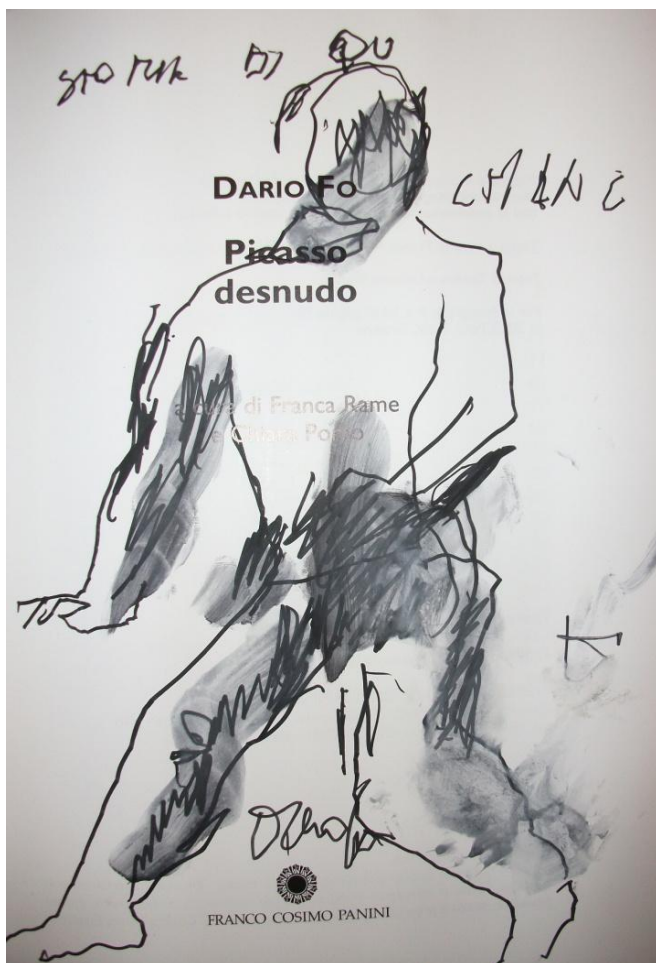
Eppure credo che Dario Fo sia notevolmente rilevante in Cina e per i cinesi. Tutto quello contro cui Dario Fo e Franca Rame lottano – ovvero la criminalità organizzata, la corruzione politica, l'ipocrisia ideologica e la soppressione della libertà di pensiero e di espressione - sta guadagnando sempre più terreno in Cina, oggi più che mai. Dario Fo è stato, ed è il mio eroe.

Esitante chiesi al signore di fronte a me: "Lei è il signor Dario Fo?" Sorrideva: "Sì". Gli ho diedi la mano: "Che grande onore! Maestro, io sono un suo grande fan." Poi mi alzai in piedi e presi il mio zaino dal portabagagli e tirai fuori una copia del mio libro "*The End of the Avant-Garde*", che, per puro caso avevo portato con me per i miei zii italiani (un terzo del libro tratta la cultura italiana). Il mio livello di Italiano è limitato ai saluti e all'ordinazione del cibo, così mi voltai verso la ragazza che si trovava seduta al fianco di Dario Fo: "Parli inglese? Potresti aiutarmi a tradurre?" Lei sorridendo rispose: "Sì, lo so, e lo posso fare, io sono la sua assistente." In inglese perfetto. Il suo nome è Chiara Porro.

Mostrai a Dario Fo e a Chiara le prime 40 pagine del libro, comprendenti i quattro saggi su di lui. Fu felice di vedere la sua foto nel libro che menzionava i termini italiani delle sue opere, luoghi e le organizzazioni, inserite nei paragrafi cinesi. Dopo averlo firmato, gli porsi il libro ed egli chiese a Chiara di eseguire la scansione degli articoli che parlavano di lui e di metterli sul suo archivio on-line.

Il Maestro prese dalla borsa un libro dal titolo "*Picasso Desnudo*" (Picasso Nudo), il suo libro più recente pubblicato in collaborazione con Franca Rame, tratto dalla loro conferenza-performance su Pablo Picasso.

Dario Fo cominciò a dipingere un'immagine in prima pagina. Completò il disegno in pochi minuti e usò il suo dito per sfocare le linee, così come i pittori cinesi che usano l'inchiostro sono soliti fare. Poi scrisse: "Storia di Qu (Storia di Ah Q). Chang. Dario Fo." Mi spiegò che stava lavorando ad una nuova opera tratta dal racconto di Ah Q, un capolavoro tra i racconti brevi di Lu Xun (1881-1936), uno dei padri fondatori della letteratura moderna cinese. Poi mi diede il libro autografato. Consigliai al Maestro un altro racconto breve di Lu Xun, "The Madman's Diary", spiegandogli che probabilmente gli avrebbe fornito alcune informazioni relative a come Lu Xun intendeva la storia cinese.



Per la successiva ora e mezza, da Milano a Firenze, intrattenemmo un' interessante e lunga conversazione sull'arte, la politica e la Cina.

*Ognuno sta solo sul cuor della terra
trafitto da un raggio di sole:
ed è subito sera.*

Quando Dario Fo vide la citazione di Salvatore Quasimodo riportata sulla prima pagina del mio libro, mi disse che Salvatore Quasimodo - un suo buon amico - in realtà non era solo un grande

poeta, ma anche un grande critico d'arte che tradusse Saffo dal greco all'italiano, e mi consigliò di leggere questo importante lavoro.

Essendo a conoscenza della versione cinese di *“La morte accidentale di un anarchico”*, Dario Fo osservò che tale versione era una grande deviazione rispetto alla sua opera originale: "è una storia completamente diversa", dichiarò alzando le spalle.

"Volevo che l'altra mia opera, *“Storia delle tigri”*, fosse stata recitata in Cina, ma le autorità cinesi non lo permisero". Dario Fo mi spiegò la trama dell'opera: Durante la lunga marcia di Mao per tutta la Cina, un soldato rivoluzionario viene ferito. I suoi compagni lo abbandonano. Incomincia la cancrena e crede di esser sul punto di morire. Si trascina in una grotta e cade in un sonno profondo. Quando si sveglia, si trova di fronte ad una tigre femmina e al suo cucciolo. Vivono insieme e la tigre lo allatta al fine di rimetterlo in salute. Nel corso della vicenda, nasce la comunicazione tigre-uomo e, mentre egli insegna alle tigri la carne cotta, queste a loro volta gli insegnano gli elementi archetipici dei loro spiriti.

Dalla sua descrizione ho immediatamente compreso per quale motivo la commedia sia stata vietata in Cina: La Lunga Marcia, un ritratto dell'Armata Rossa del Partito comunista cinese, è stata descritta come un pilastro della rivoluzione comunista cinese, ed è stata un tema costante della propaganda comunista. Gli ufficiali di propaganda non avrebbero apprezzato il mix di Dario Fo tra politica, umanesimo e spiritualità mistica.

Molto attento alla salvaguardia dell'ambiente in Cina, Dario Fo mi chiese se il governo avesse adottato qualche misura al fine di ridurre l'inquinamento e promuovere le auto elettriche. Spiegai che il PIL occupa la posizione centrale nella vita economica della Cina, e che l'ambiente subisce danni in una maniera e con una velocità senza precedenti. Volti ad aumentare il PIL, le autorità locali danno pochi incentivi atti a sviluppare energie alternative e auto "verdi", in quanto hanno già investito gli interessi - il gettito fiscale e tangenti - nelle pratiche attuali che garantiscono profitti costanti al governo.

Dario Fo mi chiese anche se i diritti dei lavoratori fossero migliorati. Spiegai che l'attuale amministrazione è estremamente pro-business. Ideologicamente, dal momento che questo regime è più di destra che di sinistra, l'esistenza di sindacati dei lavoratori indipendenti è impossibile.

Con il cortese aiuto di Chiara, Dario Fo ed io potemmo interrogarci vicendevolmente sugli argomenti che più ci interessavano.

Per prendere la coincidenza per Perugia, dove il Maestro avrebbe tenuto un corso di una settimana sul dramma, il Maestro e Chiara scesero dal treno alla stazione di Firenze. Ci salutammo dicendoci "Ciao". Li vidi fuori dal treno, e ben presto scomparirono tra folla sul binario.

Era stato quasi surreale sedermi davanti a Dario Fo, faccia a faccia, e intrattenerci in una lunga

conversazione. Che meraviglia esser capitato nel posto giusto al momento giusto per incontrare il mio eroe, e per giunta con la disponibilità della giusta assistenza linguistica! Stento a credere che questa sia pura coincidenza. È come un sogno.

Solo una settimana dopo, un sogno da tempo desiderato dal popolo cinese è diventato realtà: Il Premio Nobel per la letteratura del 2012 è stato assegnato al romanziere cinese Mo Yan. Egli è il primo cittadino cinese che abbia mai ricevuto tale onorificenza. È un autore molto produttivo, ma ironicamente, "Mo Yan" come pseudonimo dell'autore, significa "Don't Speak Up".

Forse posso esprimere due desideri: innanzitutto, che sia possibile che l'opera "Storia delle tigre" venga recitata in Cina ed, in secondo luogo, che tutti gli scrittori cinesi siano liberi di parlare, in un futuro non troppo lontano.



Chang Wang è professore associato di diritto presso l'Università della Cina di Scienze Politiche e Giurisprudenza, Chief Research Officer Accademico Thomson Reuters, e membro dell'Istituto di legge americana. Vive a Pechino, in Cina e a St. Paul, Minnesota, Stati Uniti d'America.